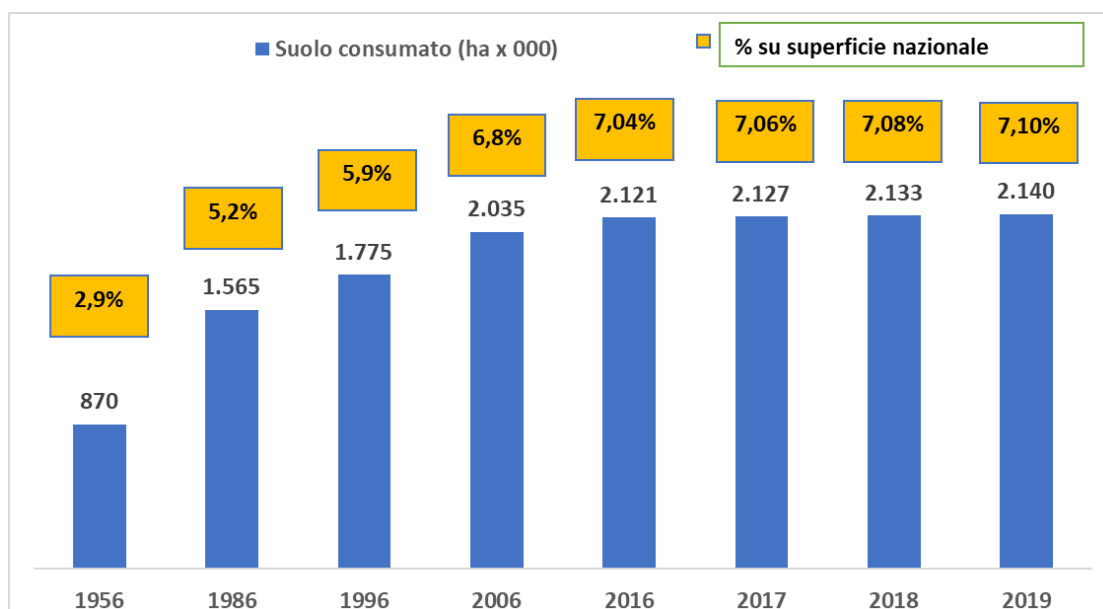
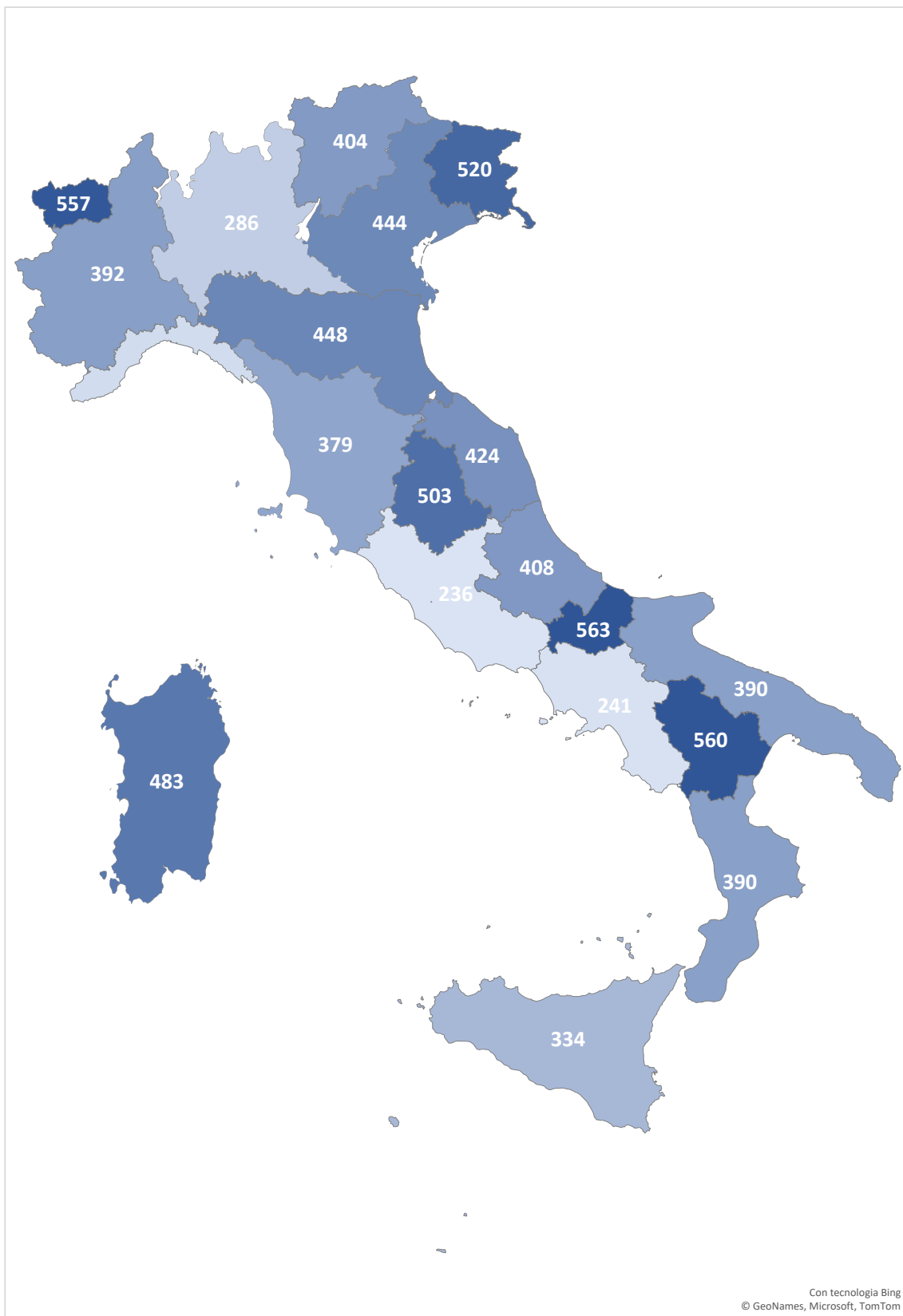


Consumo di suolo: nel 2019 “persi” altri 5.200 ettari; fra il 2012 e il 2019, produzione agro-silvicola -171 milioni di euro annui.

Stima dell'evoluzione del consumo di suolo in Italia dagli Anni Cinquanta



Consumo di suolo per abitante nelle Regioni (2019 - mq/abitante)



1. Il quadro nazionale

Le consuete stime annuali dell'Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Ministero dell'Ambiente) sul consumo di suolo indicano, per il 2019, la "perdita" di circa 5.200 ettari di suolo in precedenza naturale, sostanzialmente in linea con quanto registrato nei due anni precedenti (5.350 ettari nel 2017, 5.100 ettari nel 2018). Complessivamente il suolo non più naturale ha raggiunto, nel 2019, i 2,14 milioni ettari, pari 7,1% della superficie nazionale che è di circa 30,1 milioni di ettari (tabella 1).

Tabella 1 - Stima dell'evoluzione recente del consumo di suolo in Italia

	2016-2017	2017-2018	2018-2019
Nuovo consumo di suolo (ha)	5.350	5.090	5.186
Nuovo consumo di suolo (incremento. %)	0,23	0,22	0,24
Totale suolo consumato (ha x 1000)	2.127	2.133	2.140
Totale suolo consumato (% su superficie nazionale)	7,06	7,08	7,10

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

Per quanto negli ultimi anni la stima del consumo di suolo sia stata affinata tenendo conto di nuove variabili, orientativamente il consumo di suolo in Italia dagli Anni Cinquanta ad oggi presenta un andamento molto sostenuto fino alla metà del primo decennio degli Anni Duemila (21-26 mila ettari medi annui) per poi attestarsi progressivamente intorno agli attuali 5.000 ettari annui (tabella 2). Il recente rallentamento del consumo di suolo è da attribuire soprattutto alle perduranti difficoltà economiche e alla invarianza del quadro demografico nazionale.

Tabella 2 - Stima dell'evoluzione del consumo di suolo in Italia dagli Anni Cinquanta

	1956	1986	1996	2006	2016	2017	2018	2019
Suolo consumato (ha x 000)	870	1.565	1.775	2.035	2.121	2.127	2.133	2.140
% su superficie nazionale	2,9%	5,2%	5,9%	6,8%	7,04%	7,06%	7,08%	7,10%
Media annua su periodo precedente (ha x 000)	-	23,2	21,0	26,0	8,6	5,3	5,1	5,2
Var. % media annua su periodo precedente	-	-	-9,5	+23,8	-66,9	-38,4	-3,8	+2,0
Var. 1956-2019 (ha x 000)					1.270			

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

2. Il quadro regionale

Le Regioni dove è più esteso il suolo denaturalizzato sono (tabella 3): Lombardia (288 mila ettari), Veneto (218), Emilia Romagna (200), Piemonte (171) e Sicilia (167); il suolo denaturalizzato è al minimo in Valle d'Aosta (7 mila ettari), Molise (17), Basilicata (31), Liguria (39).

Per nuovo suolo denaturalizzato nel 2019, è al primo posto il Veneto (785 ettari), seguito da Lombardia (642), Puglia (626) e Sicilia (611); valori minimi si registrano in Valle d'Aosta (3 ettari), Molise (30), Liguria (52), Umbria (68).

Rispetto alla media nazionale del 7,1% di suolo consumato rispetto al territorio complessivo, tre Regioni sono oltre il 10%: Lombardia e Veneto (12%), Campania (10%).

Nel 2019, rispetto al 2018, a fronte di un incremento medio del consumo di suolo pari allo 0,24% della superficie nazionale, sono oltre lo 0,30% cinque Regioni: Puglia (0,40%), Abruzzo (0,39%), Sicilia (0,37%), Veneto (0,36%) e Marche (0,31%).

Tabella 3 - Suolo consumato nelle Regioni (2018-2019)

	Consumo suolo al 2019 (ha x 000)	Consumo suolo al 2019 (%)	Consumo suolo netto 2018-19 (ha)	Consumo suolo netto 2018-19 (%)
Piemonte	170,8	6,7	222,0	0,1
Valle d'Aosta	7,0	2,2	3,0	0,0
Lombardia	287,7	12,1	642,0	0,2
Liguria	39,2	7,2	52,0	0,1
Nord-Ovest	504,7	8,7	919,0	0,2
Friuli VG	63,2	8,0	125,0	0,2
Trentino AA	43,4	3,2	97,0	0,2
Emilia Romagna	199,9	8,9	404,0	0,2
Veneto	217,6	11,9	785,0	0,4
Nord-Est	524,0	8,4	1412,0	0,3
Umbria	44,4	5,3	68,0	0,2
Marche	64,7	6,9	201,0	0,3
Toscana	141,4	6,2	230,0	0,2
Lazio	138,9	8,1	288,0	0,2
Centro	389,4	6,7	787,0	0,2
Basilicata	31,5	3,2	90,0	0,3
Molise	17,2	3,9	30,0	0,2
Abruzzo	53,6	5,0	210,0	0,4
Calabria	76,0	5,0	118,0	0,2
Puglia	157,2	8,1	626,0	0,4
Campania	140,0	10,3	219,0	0,2
Sud	475,4	6,5	1293,0	0,3
Sardegna	79,1	3,3	165,0	0,2
Sicilia	167,1	6,5	611,0	0,4
Isole	246,2	4,9	776,0	0,3
ITALIA	2139,8	7,1	5186,0	0,2

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

Come visto nella tabella precedente, al di là del valore assoluto della superficie di suolo denaturalizzato, è importante tenere conto della relazione di tale valore con la superficie totale della Regione. Ma è anche importante la relazione fra superficie di suolo denaturalizzato e popolazione della Regione (tabella 4). Le Regioni “piccole”, con consumo di suolo ridotto in valore assoluto, registrano i più alti valori di consumo di suolo per abitante: Molise (563 mq/abitante), Basilicata (560), Valle d’Aosta (557), Friuli Venezia Giulia (520), Umbria (503).

Tabella 4 - Consumo di suolo per abitante nelle Regioni (mq/abitante)

	2018	2019	Variazione
Piemonte	390	392	2
Valle d'Aosta	555	557	2
Lombardia	286	286	-
Trentino AA	405	404	-1
Veneto	442	444	2
Friuli VG	519	520	1
Liguria	252	253	1
Emilia Romagna	448	448	-
Toscana	378	379	1
Umbria	501	503	2
Marche	421	424	3
Lazio	235	236	1
Abruzzo	405	408	3
Molise	557	563	6
Campania	240	241	1
Puglia	387	390	3
Basilicata	554	560	6
Calabria	388	390	2
Sicilia	331	334	3
Sardegna	479	483	4
ITALIA	353	355	2

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

3. Le aree a rischio

Le politiche di governo degli insediamenti sul territorio (residenziali, produttivi, di comunicazione ecc.) evidenziano una scarsa attenzione all’incidenza di alcuni rischi connessi col consumo di suolo, da cui derivano rilevanti pericoli per l’incolumità delle persone e danni alle cose (tabella 5).

Rispetto alla media generale di consumo di suolo del 7,1% sulla superficie nazionale, gli insediamenti in aree a rischio idraulico interessano circa il 10% delle aree di settore; gli insediamenti in aree a rischio frana interessano il 4,5% delle aree di settore; gli insediamenti in aree a rischio sismico interessano il 6,5% delle aree di settore; gli insediamenti in siti contaminati di interesse nazionale riguardano il 14% delle aree di settore.

Tabella 5 - Consumo di suolo al 2019 in alcune aree a rischio

	Consumo suolo (ha) al 2019	Consumo suolo (%) al 2019	Var. consumo suolo 2018-19 (ha)
Aree a rischio idraulico			
Basso	352.580	11,0%	797
Medio	243.407	10,0%	621
Alto	82.302	6,7%	205
Totale	678.289	10,0%	1.623
Aree a rischio frana			
Basso	77.060	5,7%	89
Medio	61.397	5,0%	91
Alto	40.104	2,7%	48
Molto alto	21.756	2,5%	21
Totale	200.317	4,5%	249
Aree a rischio sismico			
Alto	729.711	7,0%	1.981
Molto alto	84.946	4,6%	203
Totale	814.657	6,5%	2.184
Siti contaminati di interesse nazionale			
	23.386	13,6%	151

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

La pressione del consumo di suolo si evidenzia triplicata, rispetto alla media generale del 7,1%, nella fascia costiera (21% a distanza fino ai 1000 metri dalla costa), e sensibilmente più elevata (11-12%) nei territori di pianura, con altitudine fino a 300 metri s.l.m. e pendenza fino al 10% (tabella 6).

Tabella 6 - Aree di maggiore concentrazione del consumo di suolo

	Consumo suolo (ha) al 2019	Consumo suolo (%) al 2019	Var. consumo suolo 2018-19 (ha)
Fascia costiera			
Dist. 0-300 m	60.951	22,8%	94
Dist. 300-1000 m	85.732	18,8%	200
Totale 0-1000 m	146.683	21,0%	294
Classi altimetriche			
0-300 m	1.585.946	11,3%	4.364
300-600 m	358.891	5,4%	511
> 600 m	194.949	2,1%	311
Totale	2.139.786	7,1%	5.186
Classi di pendenza			
0-10 %	1.776.200	11,7%	4.639
>10 %	363.586	2,4%	547
Totale	2.139.786	7,1%	5.186

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

4. La valutazione economica

Dal consumo di suolo derivano, in termini di mancata produzione agrosilvicola e di riduzione dei servizi ecosistemici, perdite economiche che Ispra, solo per le variazioni intervenute fra il 2012 e il 2019, stima fra i 2,5 (ipotesi minima) e i 3 miliardi (ipotesi massima) di euro annui (tabella 7). Oltre il 90% dei costi è attribuito ai danni conseguenti al dissesto idrogeologico; dei circa 290 milioni residui (ipotesi media), la perdita di produzione agrosilvicola vale circa il 60%, pari a 170,6 milioni di euro, oltre i connessi effetti sui mutamenti del clima (8,5 milioni di €), l'impollinazione (7,7 milioni di €), la disponibilità di acqua (33 milioni di €).

Tabella 7. Valutazione economica della perdita di servizi ecosistemici tra il 2012 e il 2019 (€/anno)

	Minimo	Medio	Massimo
Stoccaggio e sequestro di carbonio	-290.535	-912.343	-1.534.151
Qualità degli habitat	-20.526.174	-20.526.174	-20.526.174
Produzione agrosilvicola	-170.576.894	-170.576.894	-170.576.894
- di cui produzione agricola	-135.653.865	-135.653.865	-135.653.865
- di cui produzione di legname	-34.923.029	-34.923.029	-34.923.029
Impollinazione	-6.615.327	-7.724.026	-8.832.724
Regolazione del microclima	-3.416.827	-8.542.068	-13.667.310
Rimozione particolato e ozono	-1.744.449	-3.530.481	-5.316.513
Disponibilità di acqua	-2.643.319	-33.041.486	-63.439.653
Regolazione del regime idrologico	-2.276.781.299	-2.464.995.220	-2.653.209.140
Purificazione dell'acqua dai contaminanti	-354.022	-47.397.316	-94.440.610
Totale	-2.482.948.845	-2.757.246.008	-3.031.543.170

Fonte: elaborazione Centro Studi Confagricoltura su dati ISPRA

5. Conclusioni

Il nuovo consumo di suolo (costruzioni residenziali e produttive, vie di comunicazione ecc.), in Italia, si attesta, anche nel 2019, intorno ai 5.000 ettari (5.186), in lieve crescita (+1,9%) rispetto all'anno precedente. E' comunque nettamente al di sotto, grazie soprattutto agli effetti della crisi economica e alla stabilità demografica, degli oltre 20 mila ettari annui (21-26 mila) registrati nei decenni del 1956 al 2006.

Il consumo di suolo interessa, in valori assoluti, le Regioni più estese e popolate: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Sicilia. Ma, considerando il consumo di suolo per abitante, sono ai primi posti le Regioni più piccole e meno popolate: Molise, Basilicata, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria.

Il consumo di suolo, rispetto a una media del 7,1% della superficie nazionale, interessa in misura rilevante aree a rischio idraulico (10% delle aree di settore), rischio frana (4,5%), rischio sismico (6,5%) e siti contaminati di interesse nazionale (14%).

La pressione del consumo di suolo è particolarmente rivolta alle fasce costiere (21% fino alla distanza di 1000 metri dalla costa), alle aree di pianura (11% fino a 300 metri di altitudine, 12% pendenza fino al 10%).

Il valore della produzione agro-silvicola, per effetto del solo consumo di suolo verificatosi nel periodo 2012-2019, ha registrato, secondo le stime di Ispra, una riduzione annua di 170 milioni di euro, oltre i connessi effetti sui mutamenti del clima (8,5 milioni di €), l'impollinazione (7,7 milioni di €) e la disponibilità di acqua (33 milioni di €). Circa il 90% dei danni derivanti dalla perdita di servizi ecosistemici connessa al consumo di suolo (circa 2,5 miliardi di euro) è attribuito alla crescita del dissesto idrogeologico conseguente alla "impermeabilizzazione" del suolo edificato.

Si conferma la necessità (tanto più per un Paese come l'Italia, ad alta densità di popolazione e alta percentuale di territorio inabitabile di alta montagna) che il Parlamento approvi sollecitamente una legge sul contenimento del consumo di suolo, già proposta nel 2012 dall'allora Ministro delle politiche agricole, Mario Catania (Governo Monti - XVI legislatura), e nuovamente proposta da diversi parlamentari nella successiva legislatura (XVII) e nell'attuale XVIII legislatura.

5 agosto 2020